



Dati e Covid, prima tesi universitaria

► L'iniziativa è del professor Tonio Di Battista, ordinario di Statistica alla D'Annunzio di Chieti con i numeri ProCiv
► Il laureando sarà il 23 enne molisano Giammaria D'Annesse «Analizzati i parametri della pandemia. Dubbi e ipotesi per la fase 2»

LO STUDIO

CHIETI Lunedì è la data che ha sancito il passaggio alla fase 2 dell'emergenza coronavirus. Il professor Tonio Di Battista, ordinario di statistica all'università "d'Annunzio" di Chieti, ha assegnato una tesi di laurea sull'andamento della diffusione del coronavirus sulla base dei dati disponibili sul sito della Protezione Civile che verrà discussa a luglio. Il laureando Giammaria D'Annesse, 23 anni iserniano di Volturino, sotto la supervisione del docente, ha prodotto uno studio (il primo in assoluto) sul comportamento della diffusione temporale del virus in Abruzzo. La tesi contiene al suo interno alcune considerazioni relative alla correttezza dei dati utilizzati finora e l'opportunità di utilizzare gli stessi nel corso di questa seconda fase dell'emergenza. «Quello che abbiamo analizzato è se l'impatto dovuto alla diffusione del virus - dice Di Battista - sia corrispondente ai dati messi a disposizione». Nella fase 1 il Governo ha deciso per il lockdown e la chiusura delle attività. «I dati rilevati in questo senso sono validi: in questa fase si è optato per politiche che contenessero il virus e verificassero più pazienti possibili. L'obiettivo è stato raggiunto se si guarda i dati della mortalità e dell'ospedalizzazione».

In questa seconda fase, invece, si fa riferimento spesso al parametro R0 ovvero il "numero di riproduzione di base" che rappresenta il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile cioè mai venuta a contatto con il nuovo patogeno emergente. Questo parametro misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. «Il parametro si ottiene calcolando il tasso infezione sul tasso di rimozione (i guariti, i morti o gli immuni) - spiega il docente della "d'Annunzio" - quanto maggiore è il valore di R0, tanto più elevato è il rischio di diffusione. Nel caso del Covid, però, questo è difficile da calcolare perché esiste una fetta di asintomatici che non sono rilevati. Inoltre questo parametro viene calcolato come se tutti abbiano la stessa probabilità di contrarre il virus:



Il professor Tonio Di Battista docente di Statistica all'Università d'Annunzio di Chieti



I preti di montagna teramani sono rimasti senza più fondi

DIOCESI POVERA

TERAMO Con il lockdown e senza più i soldi delle offerte dei fedeli i parroci, soprattutto quelli di montagna, fanno fatica a pagare le utenze (luce e gas su tutte) ed alcuni, almeno coloro che hanno contratto mutui, temono di essere iscritti al Crif (Centrale Rischi di Intermediazione Finanziaria), e risultare quindi cattivi pagatori. Sono venuti a mancare i soldi delle benedizioni pasquali, delle messe dedicate e delle intenzioni di preghiera per i defunti ma anche dei pellegrinaggi e delle manifestazioni: c'è chi ha messo 10 mila euro di tasca propria, come don Andrea Di Bonaventura, parroco a Garrufo in Val Vibrata, che racconta come "a pagare il conto sono le tante famiglie in difficoltà che erano seguite dalle parrocchie: alcuni bambini soffrono nel seguire le attività didattiche on line perché eravamo soliti consegnare delle ricariche telefoniche". I pacchi alimentari raggiungono a malape-

na le case dei fedeli: "Tutto ciò quando per il mantenimento delle parrocchie non abbiamo ancora visto un cent, ne abbiamo parlato con il vescovo e ci ha risposto che stanno per arrivare i soldi della Cei. Ma lo Stato non c'è" è il suo duro j'accuse. "Da qui a qualche mese mettiamo a rischio quello che di buono abbiamo fatto sinora: la situazione è critica". Alla fine non gli resta che ammettere: "O paghi le bollette o aiuti le famiglie". Allora si va avanti con le collette dei cittadini e dei paesani come spiega don Giovanni Rinaldi di Piane Vomano (nei pressi di Crognaleto), 22 anni di missione in Brasile e parroco di montagna, in una situazione di

MANCANO I SOLDI DELLE OFFERTE PER BENEDIZIONI E CERIMONIE DON ANDREA ANTICIPA 10 MILA EURO

romitaggio quasi, con pochi fedeli e con il sisma che ha lasciato tracce evidenti: nelle sue messe usualmente si è in dieci. In sei l'ultima volta per il servizio liturgico da espletare tra collaboratori per le riprese, un corista e lettori "quando sono venuti a reclamare dal Comune per mandarci via: certo occorre un po' di buon senso in questi casi; ho proseguito la funzione arrabbiato". Don Stefano De Rubis, l'economista diocesano, spiega che "incidono i costi fissi incidono sul bilancio, la Cei ha dato un contributo alla diocesi che adesso sta vedendo come distribuirlo". Ma le parrocchie a Teramo sono ben 187 e resta difficile che vengano soddisfatte tutte. "Grazie a Dio la Provvidenza lavora lo stesso" e don Stefano porta l'esempio di cittadini che fanno la spesa per la parrocchia perché la giri ai bisognosi. Don Antonio Ginaldi, parroco a Teramo (chiesa di Sant'Antonio), col virus si sente piuttosto "un pastore senza pecore". Però riesce a confessare il suo popolo in sagrestia con

è un'ipotesi forte perché un operatore sanitario non ha la stessa possibilità di contrarre il virus rispetto a una persona che lavora da casa». La tesi elaborata dallo studente dell'ateneo teatino avanza una possibile soluzione in ottica preventiva. «La nostra idea - illustra Di Battista - è quella di realizzare un'indagine campionaria rappresentativa della popolazione con l'obiettivo di conoscere il numero delle persone contagiate, la data e le modalità di diffusione del virus. Attraverso il campionamento - aggiunge - si possono stabilire il tasso di rischio e le probabilità di contrarre il virus in funzione delle attività sociali che si svolgono e agire di conseguenza. Questo - conclude - senza utilizzare provvedimenti fortemente restrittivi dove non serve».

Francesco Colagreco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Andrea Di Bonaventura

mascherine e a debita distanza: "C'è tanta gente che vuole parlare, ti ferma anche al supermercato, gli anziani soli mi telefonano per un'ora intera, senti che hanno bisogno del prete". Le chiese che hanno mutui, anche se ora bloccati, si trovano in difficoltà, si compensa col web "ma non ci sono più sagre, manifestazioni, pellegrinaggi, che andavano a coprire il buco annuale".

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulianova

Il Coronavirus cancella il festival delle bande

CINA LONTANA

GIULIANOVA La Cina non è più vicina. Anzi, è saltato subito il gemellaggio con la Cina che avrebbe inviato un gruppo bandistico ed ora è definitivamente saltato il Festival internazionale delle bande, che avrebbe festeggiato la a ventunesima edizione. È ufficiale da ieri il Festival Internazionale, in programma dal 2 al 7 giugno, è stato rinviato a causa della pandemia. La rassegna e il concorso con Bande Musicali e Majorettes provenienti da tutto il Mondo, era

pronta per aprire le danze dal 2 al 7 giugno, ma tutti i grandi eventi di culturali di questo periodo sono saltati e necessariamente si dovranno recuperare l'anno prossimo. A darne notizia sono stati il presidente Mario Orsini e il vice Gianni Tancredi, con una lettera inviata ai gruppi iscritti e agli sponsor della manifestazione. "In considerazione delle disposizioni dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - si legge - siamo costretti a recuperare questa edizione del Festival il prossimo anno, esattamente dal 1 al 6 Giugno. Inutile tacere che tale provvedimento vanifica tutti gli sforzi fatti, visto che avevamo allestito un evento di grande richiamo, con diverse novità e la partecipazione di gruppi internazionali inediti e personalità che avevano confermato la loro presenza. Ma non ci abbattiamo, anzi fin da ora, l'associazione lavorerà con cuore e passione, come sempre, affinché il prossimo anno il Festival

